

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

**IL
MEMORABILE ASSALTO
DI SMIRNE**

GRAN BALLO STORICO - SPETTACOLOSO

**DI
FERDINANDO BUGALI**

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

IL CARNOVALE DEL 1849

1	Donner
2	Mercoledì
3	Venerdì
4	Sabato
5	Domenica



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.LX

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

Domenica	1	Marzo dopo lo spettacolo
Martedì	3	" idem
Giovedì	5	" in prima sera sino a mezzanotte
Sabbato	7	" in prima sera

ARGOMENTO

L'armata veneta condotta da Pietro Mocenigo all' assalto di Smirne, accoglieva nelle sue squadre un giovane siciliano d'animo intrepido e deliberato, per nome Antonio, che si offerse d'incendiare la flotta nemica. — A tale oggetto recossi sotto mentite spoglie a Gallipoli, e trasse a fine il suo ardimentoso progetto. Non potè però il giovane sottrarsi all' ira del nemico, che mentre egli davasi alla fuga, fu sorpreso, arrestato e condotto innanzi al Sultano. Questi, interrogatolo onde gli fosse venuto cotanto ardire, ebbe intrepidamente in risposta, che a ciò lo spinse l'odio ch'egli portava alla nazione turchesca, nemica del cristianesimo: ed avrebbe desiderato che il fuoco, che non giunse a distruggere l'intera sua flotta, avesse arso e distrutto il capo di una setta così detestata. Questa libera ed ardità favella fu l'annunzio della sua morte ch'egli affrontò con fermezza; per cui venne poscia dai Veneziani soccorsa e protetta una di lui sorella ch'egli amava del più tenero affetto.

A questo sunto storico aggiunse il compositore quegli episodii necessarj a legare un' azione, dalla quale gliene venisse, se non onore, compatimento almeno da quel Pubblico generoso a cui con fiducia raccomanda ed offre il suo lavoro.

PERSONAGGI VENETI

PIETRO MOCENIGO condottiere
in capo della veneta armata
FALLIERO, suo confidente
ANTONIO CARAFA, Siciliano al
servizio della veneta armata
ISOLINA, sua sorella
Ufficiali, Soldati, Vivandiere, Marinai.

Sig. NICHLI CARLO
Sig. BAROZZI CARLO

Sig. MENGOLI-MASINI LUIGI
Sig.^a BELLEZZA GIUSEPPINA

PERSONAGGI TURCHI

MAOMETTO, Sultano di Smirne
ZOMA, sua favorita
AGZAR, Agà del gran Sultano
BAZAFF, Carceriere
Giannizzeri, Eunuchi, Schiavi, Soldati, Musicanti, Marinai.

Sig. CALDI FEDELE
Sig.^a GIAMBELLI ANNETTA
Sig. BONALDI GIOVANNI
Sig. GAZZOTTI DIONIGI

DECORAZIONI SCENICHE

- I. Campo de' Veneziani.
- II. Gran sala nel palazzo del Sultano.
- III. Luogo remoto nel palazzo.
- IV. Sotterraneo.
- V. Padiglione del Condottiere Veneto allo schiudersi del quale si vede la città di Smirne.

ELENCO DEGLI ARTISTI DI BALLO

Compositore dei Balli - Sig. FERDINANDO RUGALI.

PRIMI BALLERINI DANZANTI

Signori: Laville Pietro - Caldi Fedele

Signore: Bussola Maria Luigia - Granzini Carolina (allieve dell'I. R. Scuola di Ballo) Ciocca Giovannina - Bellini Teresa.

PRIMI BALLERINI PER LE PARTI

Signore: Bellezza Giuseppina - Giambelli Annetta - Nichli Maria

Signori: Mengoli-Masini Luigi - Nichli Carlo - Caldi Fedele - Bonaldi Giuseppe - Barozzi Carlo

PRIMI BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Signore: Veronesi Fedra - Zeppi Giuseppa - Airoidi Luigia

Clerici Giuseppa - Pessina Angela - Bettini Enrichetta
Bertoli Cleopatra - Albertari Rachele - Piccoli Marietta

Signori: Lavelli Giovanni - Gazzotti Dionigi - Caldi Angelo - Guerra Luigi
Croce Giuseppe - Vienna Carlo - Brasca Ferdinando - Traversa Carlo

BALLERINI DI CONCERTO

Signore: Bavosi Angiola - Bezzi Teresa - Aliprandi Maria

Zappini Carolina - Lonati-Mariani - Gazzotti Giacomina
Citerio Angela - Zanetti Maria

Signori: Susani Francesco - Pruner Stefano - Oggioni Antonio

Comelli Cesare - Piazza Carlo - Benaglia Gaetano

Lonati Giovanni - Pelettani Giuseppe



ATTO PRIMO

Il Rapimento.

Il Comandante in capo delle venete armate, Pietro Mocenigo, anima i suoi soldati alla battaglia, e dà nel campo le opportune disposizioni per l'assalto della città. Mentre ciò ha luogo, un'inattesa sortita dell'inimico mette lo scompiglio nell'armata; ma egli è rapido, ed i Veneziani abbattano in un punto le forze nemiche. Non tutti però vanno lieti della vittoria. Nella mischia fu rapita al giovane Antonio Carafa, uno de' più valorosi campioni della veneta armata, la propria sorella Isolina, che mal reggendo alla perdita di una tenera madre da pochi istanti erasi recata al campo. Questo avvenimento accende il valoroso del più sentito furore. Anelando a ricuperarla ed a vendicarsi, chiede al Mocenigo il permesso di recarsi sotto mentite spoglie nella città nemica onde incendiarvi la flotta. Questo arditto progetto desta in tutti la maraviglia: egli si ripromette di un esito felice, d'una sicura vittoria; ond'è che Mocenigo assente alla domanda. Non appena il giovane Siciliano ottiene dal Comandante il desiderato consentimento, che veste le spoglie d'uno dei prigionieri, ed abbracciando gli amici vola precipitosamente alla vendetta. Mocenigo ordina che tutto l'esercito tengasi pronto per muovere verso Smirne.

ATTO SECONDO

La Gelosia

Il Sultano trovasi presso alla diletta sua Zoma, alla quale fa conoscere che in breve sarà costretto ad abbandonarla onde render vane le cure che dai nemici sono poste in

opera affine di sorprenderlo. Zoma se ne mostra dolente, ma vien per ordine del Sultano rallegrata da liete danze. Queste sono interrotte dall'arrivo di Agzar che a forza trascina l'infelice Isolina, la quale presentasi mesta nel sembiante al Sultano, a cui piedi si prostra. Questi rimane sorpreso dalla bellezza e leggiadria della fanciulla, ma si reprime onde non dar sospetto a Zoma, che con simulato pretesto allontana. Rimasto solo il Sultano con Isolina le chiede a quale partito trovansi i Veneziani, offerendole ricchi doni laddove ella si compiaccia appagarlo in ciò che desidera conoscere. Costante e fedele a' suoi, ella rifiutasi di soddisfarlo. Non isgomentasi per questa prima repulsa l'innamorato Sultano, e svelandole la sua nascente passione le fa promessa di una perenne felicità. Mentre la veneta donzella intrepida e più che mai orgogliosa rifiuta ogni offerta, e la gelosa Zoma, che udì il rivelato fatto dal Sultano, sta per avanzarsi, presentasi Agzar seco adducendo uno straniero. — Antonio, vedendo la sorella, sta per iscoprirsi, ma teme di perderla e si trattiene. Domandato dal Sultano chi sia, Antonio risponde esser un mercante armeno giunto a Smirne per oggetti di commercio. *E per qual motivo, gli chiede di nuovo, sei tu qui condotto?* — *Per presentarvi non poche e magnifiche gioje onde farne dono ed ornarne la vostra sposa;* e sì dicendo, espone allo sguardo del Sultano gli oggetti d'alto valore ch'egli ha seco recati. Maometto ne offre alla bella Isolina che le ricusa! Zoma, mal frenando la sua gelosia, si avvanza, ed il Sultano fingesi soddisfatto del suo arrivo. Le fa sciogliere infra le gioje quelle che possono tornarle più gradite, e la stessa gentilezza vien praticata pure con Isolina mentre allontanasi essendo da suoi a parlamento chiamato. Rimasti soli, Zoma, Isolina ed Antonio, questi si scopre ad Isolina che ne rimane estremamente sorpresa con Zoma, la quale per liberarsi dalla rivale, e pressata dalle preghiere d'entrambi, studia il mezzo più adatto per procurar loro uno scampo. Una segreta via è indicata da Zoma agli amorosi fratelli, che per quella s'avviano. Appena fuggiti, grida al soccorso. Accorrono colle schiave i Giannizzeri, fra i quali Maometto, che in udire come lo straniero fosse il fratello dell'Italiana, e come, usando degli insulti e della violenza siasi colla bella dato alla fuga, il suo sdegno eccede ogni limite, e giurando la più terribile vendetta, or-

dina che sull'istante siano inseguiti. La sorpresa e lo sdegno aumentano allorchè Agzar mostra dalla finestra al Sultano la sua flotta incendiata. Son date tosto le opportune disposizioni onde impedire un maggior danno.

ATTO TERZO

La Sorpresa.

Zoma, nel cuore della quale si è desta una violenta passione per Antonio, raggiunge i fuggitivi, a cui promette salvezza se non ricusano di seco loro condurla. Egli è in questo momento che sono sorpresi dal Sultano, seguito dai Giannizzeri che vogliono impadronirsi d'Antonio. Questi si difende, e difende a tutto potere la sorella; ma le forze gli mancano ed è costretto a cedere. — Il Sultano rimprovera acremente Zoma, ed ordina ad uno de' suoi di reciderle il capo, ciò che verrebbe eseguito senza l'interposizione di Isolina: Zoma però è trascinata lunge dalla presenza del suo signore. — Alcuni colpi di cannone ed alcuni schiavi avvertono il Sultano del pericolo da cui è minacciato dalle venete armate. — Il Sultano assicurasi dei due italiani, ed ordina ad Agzar che siano in profondo carcere rinchiusi. Schiudesi sull'istante un trabocchetto che mette ad un sotterraneo in cui sono trascinate e rinchiusa le due vittime.

ATTO QUARTO

La Fuga.

Scendono i due sventurati fratelli nel luogo che venne loro destinato dal più barbaro fra' mortali, e quale non è la loro pena veggendosi tratti a così tristo partito? Antonio cerca invano di rincorare l'abbattuta e costernata sorella; quando con loro sorpresa veggono scender uno schiavo. È Zoma che si fa loro conoscere, e gli esorta a fuggire. Un improvviso rumore getta lo spavento in que' cuori avvalorati già dalla speranza. — Zoma gli rincora e gli na-

sconde. — Il Sultano chiede d'Isolina, a cui vien risposto essere nel suo carcere rinchiusa: impaziente di rivederla, entra nel luogo che le venne indicato, di cui Zoma chiude rapidamente il cancello. Chiamando poscia a sè Isolina ed Antonio si dà con essi alla fuga. La disperazione del Sultano è al colmo, vedendosi così orribilmente tradito. — Agzar, che movea sulle tracce del Sultano, penetra nel sotterraneo, s'avvede di Maometto, e cerca invano di schiudere il cancello, la cui chiave venne da Zoma involata. — Il Sultano è liberato, e furente giura la più tremenda vendetta.

ATTO QUINTO

L' Assalto ed il Trionfo.

Sono dolenti col comandante tutti i principali capi dell'armata per la perdita dell'infelice giovane siciliano, quando questi accompagnato dalla sorella e da Zoma presentasi fra i suoi. La gioja è nel cuore di tutti. Zoma, per unirsi ad Antonio, abbraccia il cristianesimo; ma il momento è già presso per dare l'assalto. Vien dato dalle trombe e dai tamburi il segnale dell'attacco. Una marcia annunzia che le truppe sono per affrontare l'inimico. Il comandante ordina che si alzino le tende dalle quali si vede la città di Smirne. La zuffa è cominciata. Il coraggioso Antonio nel momento in cui sta per piantare la bandiera sul forte, per improvviso accidente, perde la vita. Isolina, presente a questa sventura, cade, semiviva fra le braccia di Zoma. La città è presa: ed i vincitori trascinano a' piedi del loro condottiero il Sultano, che sdegnando di sopravvivere a tanta umiliazione si dà da sè stesso la morte. Quadro analogo e

FINE